

Arrestati per aver preso parte a una manifestazione e legalizzata

Il Tribunale Superiore di Giustizia dei Paesi Baschi ha annullato il divieto del Dipartimento degli Interni

Anche se la manifestazione si è svolta entro i limiti legali stabiliti, tre persone sono state arrestate e tre locali sequestrati

Documento di Behatokia accettato dalle Nazioni Unite

E' stato distribuito come materiale di lavoro all'interno della Sottocommissione di Promozione e Protezione dei Diritti Umani



E' morto Arkaitz Otazua

Le circostanze con cui si sono verificati gli atti devono essere chiarite

Gli ultimi arrestati dalla Polizia Autonoma denunciano torture

Tutti rimangono per il tempo massimo consentito in regime di isolamento: cinque giorni senza notizie nè alcun tipo di accesso, nè per la famiglia nè per i medici o gli avvocati di fiducia

Il Governo Basco davanti al Tribunal Europeo dei Diritti Umani

La richiesta è stata presentata contro il Regno di Spagna per la violazione della Convenzione Europea dei Diritti Umani in riferimento alla Legge Organica dei Partiti Politici in base alla quale è avvenuta l'illegalizzazione di Batasuna



Arrestati per aver organizzato una manifestazione consentita dal tribunale

Lo scorso 10 agosto è avvenuta una manifestazione legale a Donostia, per la quale sono state recentemente arrestate tre persone, Iñigo Balda, Juan José Petrikorena e Ainhoa Iñigo, quest'ultimo colui che aveva richiesto il permesso.

El día 5 de agosto, Iñigo Balda (ex edil de Euskal Herritarrok) y Aritz Zubimendi (parlamentaria del grupo Socialista Abertzale) el 5 agosto, Iñigo Balda (ex miembro de Euskal Herritarrok) e Aritz Zubimendi (parlamentare del gruppo Socialista Abertzaleak), invitavano durante una conferenza stampa a partecipare alla manifestazione che si sarebbe tenuta a Donostia, così come a quella contro la corrida e ai diversi eventi della Semana Grande di Donostia.

Dopo solo tre giorni, il dipartimento degli Interni del Governo Basco ha proibito questa manifestazione, ricordando che anche se era stata convocata da una persona in particolare, gli artefici "reali" erano Iñigo Balda e Aritz Zubimendi, vista la conferenza stampa tenutasi pochi giorni prima.

Per motivare questo divieto, aggiungevano che "il 26 agosto del 2002, la Corte Centrale dell'Audencia Nacional ha emesso un atto in riferimento alla formazione HB-EH-Batasuna, secondo cui è sospesa la possibilità di convocare manifestazioni, concentrazioni, cortei o qualsiasi altro atto pubblico, e anche di assistere agli stessi".

Prima di presentare ricorso a questo divieto, il 9 agosto il Tribunale Superiore di Giustizia dei Paesi Baschi ha autorizzato il corteo, annullando così il divieto emesso dal dipartimento degli Interni dei Paesi Baschi. Questa è la seconda volta in cui viene revocata la sospensione ordinata dal dipartimento di Lakua. Così il responsabile del TSJPV, Manuel Maria Zorrilla, così come gli altri magistrati, Enrique Torres e Manuel Día de Rábago, manda all'aria le argomentazioni del Consigliere degli Interni basco Javier Balza. Nella sentenza, il TSJPV, ricorda che "anche secondo l'atto di Garzon, su HB-EH-Batasuna pesa il divieto di convocare manifestazioni", ma i "suoi membri conservano i loro diritti da cittadini, tra cui quello di convocare manifestazioni", diritto che, secondo l'opinione dei giudici, "non dovrebbe essere influenzato dalla sospensione", riferendosi alle argomentazioni del Consiglio degli Interni il quale fa capolino agli atti di Garzon.

Nel corso della manifestazione non si sono verificati incidenti, anche se al termine alcuni giovani col volto coperto hanno bruciato la bandiera spagnola. Questa ha provocato una rapida risposta da parte di determinati apparati politici e mezzi di comunicazione. L'ufficio del procuratore ha preteso un rapporto da parte dell'Ertzantza riguardo i fatti. In questo rapporto non è stato raccolto nessun dato riguardo gli autori dell'incendio, mentre invece ne appaiono sui convocanti e su chi portava gli striscioni.

In risposta a tale polemica, un mese dopo la manifestazione, la Polizia Nazionale ha proceduto nell'arrestare, per ordine di Baltasar Garzon, Juan

José Petrikorena, Iñigo Balda e Amaia Iñigo, con l'accusa di "collaborazione con banda armata", "oltraggio alla Spagna", e "disobbedienza alle autorità giudiziarie", solo per aver partecipato all'organizzazione della manifestazione consentita dal tribunale. Allo stesso modo, ha ordinato la chiusura delle associazioni culturali Marruma, Antiguotarrak e Herria, tutte a Donostia. Gli motivazioni del magistrato riguardo la chiusura di questi locali sono stati "perchè sono serviti all'organizzazione di questa manifestazione".

Il 17 settembre, dopo la dichiarazione giudiziaria, Baltasar Garzon ha decretato l'incarcerazione per i tre arrestati.

Dopo quanto avvenuto, sono state numerose le critiche espresse da differenti ambiti riguardo la detenzione e la successiva incarcerazione di tre persone che avevano partecipato a una manifestazione realizzata secondo parametri di completa e assoluta legalità, e contro cui non si poteva imputare nessun atto delittuoso. Oltre ad aver leso i diritti politici di queste persone in maniera illegittima e irreversibile, l'insicurezza e l'indifendibilità contro di loro è evidente.

Per quanto riguarda i locali sequestrati, diverse persone che usavano questi luoghi per organizzare attività sociali, culturali e sportive credono che se il motivo della chiusura è stata la preparazione della manifestazione; quindi si sono chieste che sarebbe successo, se invece di questi locali, fossero stati utilizzate le sale dell'Hotel Londres: sarebbe stato ugualmente chiuso?



L'Osservatorio Basco dei Diritti Umani presenta un documento alle Nazioni Unite

E' stato accolto dalla Segreteria Generale per essere distribuito come materiale di lavoro all'interno della Sottocommissione di Promozione e Protezione dei Diritti Umani

L'Osservatorio Basco dei Diritti Umani ha presentato il documento E/NC.4/Sub.2/2003/NGO/26 intitolato "Questione anti-terrorista e diritti umani nei Paesi Baschi" al 55° periodo di sessioni della Sottocommissione di Promozione e Protezione dei Diritti Umani delle Nazioni Unite.

Detto documento, presentato per mezzo della Lega Internazionale per i Diritti e la Liberazione dei Popoli, organizzazione non governativa riconosciuta come entità consultiva speciale, è stato redatto come comunica-

to scritto, e ricevuto dalla Segreteria Generale per essere distribuito come materiale di lavoro all'interno della Sottocommissione.

Il documento, che può essere letto alla pagina web, si contrappone alla retorica antiterrorista utilizzata principalmente dalle autorità spagnole per favorire una politica di attacco e di aggressione contro i diritti umani civili e politici delle cittadine e dei cittadini baschi. Riguardo la violazione dei diritti civili una parte è dedicata alla detenzione in isolamento, "immersa nelle ombre che facilitano la tortura", un'altra alla negazione del diritto a un processo con tutte le relative garanzie in un tribunale speciale come l'Audencia Nacional" e alle singolari misure penitenziarie per i prigionieri baschi "che subiscono la dispersione in carceri a centinaia di chilometri dal proprio luogo di origine, in condizione di isolamento sistematico". Tutte queste circostanze sono accompagnate dalla posi-

zione e dalle raccomandazioni degli organismi e delle istituzioni internazionali. In riferimento alla negazione dei diritti politici e delle libertà pubbliche, il documento parla delle "organizzazioni sociali, delle associazioni popolari, dei media di comunicazione e dei partiti politici che ancora oggi lavorano con totale trasparenza all'interno dell'ambito pubblico e che sono state illegalizzate e che hanno subito la sospensione delle loro attività in seguito all'accusa generica di essere "terroriste". Troviamo anche una citazione a come l'aggressione ha interessato i diversi gruppi e le differenti associazioni basche.

Per finire, e come raccomandazione, si sottolinea che "la risoluzione definitiva di questa situazione rappresenta la sfida che dobbiamo affrontare. E' importante inoltre alzare la voce d'allarme per evitare che questa situazione si ripeta in altri contesti politici, ovunque questi si realizzino".

Riguardo la violazione dei diritti civili, si torna alla detenzione in isolamento



Arkaitz Otazua morto per un colpo d'arma da fuoco della Polizia Autonoma

I dati trasmessi per spiegare l'avvenimento sono confusi

La notte del 14 si è verificato uno scontro armato tra una pattuglia della polizia autonoma basca e un commando dell'ETA, a Puerto de la Herrera, Alava. La sparatoria che ne è conseguita ha portato alla morte del giovane Arkaitz Otazua e al ferimento degli ufficiali G.E.G y J.J.L.I, ritenuti successivamente fuori pericolo dall'Unità di Cure Intensive dell'Ospedale Txagorritxu di Vitoria-Gasteiz.



Il giovane Arkaitz Otazua

Immediatamente dopo sono iniziate a circolare le prime versioni ufficiali sui fatti, emesse dai responsabili della polizia: in un primo momento, esattamente pochi minuti dopo l'accaduto, l'agenzia Europa Press ha emesso un comunicato basato su fonti di polizia il cui titolo era: <Gli ufficiali feriti hanno sorpreso gli aggressori mentre stavano rubando un'auto e malmenando il proprietario>. In seguito, il consigliere degli Interni del Governo autonomo ha parlato di <imboscata> e di <trappola>. Secondo questa seconda versione, la pattuglia è giunta in quella zona attorno alle 22.30, dopo aver ricevuto notizia di un incidente di traffico. I poliziotti hanno trovato un'automobile incidentata e sono stati oggetto degli spari ancora prima di essere scesi dal proprio mezzo.

Il consigliere ha definito <incon-sueto> il modus operandi di questo attentato <perchè erano stati causati guasti all'auto che sarebbe

stato usato come esca, prima e dopo l'attentato, e lo hanno dovuto abbandonare. Hanno abbandonato anche il materiale e la documentazione>. Il consigliere degli Interni non ha spiegato come è giunto alla conclusione che l'auto presumibilmente rubata sarebbe stata danneggiata prima del conflitto a fuoco: in un primo momento, si era detto solo che era stata danneggiata successivamente, e proprio per questo i giovani erano dovuti scappare a piedi. Inoltre, è stato considerato straordinario l'uso di una pistola come arma per un attentato, di cui non esistono precedenti.

La Ertzaintza (polizia) ha immediatamente localizzato, a circa 50 metri dal luogo in cui si è verificato l'attentato, due persone legate a un albero, il cui veicolo era stato rubato e ritrovato in seguito - molto danneggiato - sulla scena del fatto. In contrapposizione, la polizia

ha ritardato di quasi dieci ore nel localizzare il corpo di Arkaitz Otazua che si trovava in una pozza di sangue a circa 100 metri di distanza da loro. Secondo le indagini, il giovane vizcaino ha ricevuto un solo colpo d'arma da fuoco che lo ha colpito nella zona inguinale. Tuttavia, il giudice ha contemplato la possibilità di realizzare un'ulteriore autopsia al cadavere di Arkaitz. Le stesse fonti hanno dichiarato che la Ertzaintza continua a cercare il proiettile che ha colpito Otazua.

Le fonti dell'indagine hanno affermato anche che all'interno di uno zainetto dentro il veicolo è stato lasciato un DNI, che corrisponderebbe ad Asier Mardones. Comunque, sono passate diverse ore nel diffondere le identità dei presunti membri di ETA. La Polizia Autonoma ha potuto tuttavia localizzare una Ford Mondeo grigio metalizzata targata Bilbo in cui viaggiava una donna, presuntamente legata ai fatti.

Senza finire in speculazioni, i dati emessi sono obiettivamente confusi e la spiegazione dei fatti è apparsa realmente inconsistente, piena di lacune significative e di contraddizioni nella versione ufficiale. Non vogliamo ancora fornire una spiegazione alternativa perchè è difficile, attraverso i dati emessi, riuscire a capire cosa realmente ha provocato il conflitto a fuoco. Comunque, in ogni caso, il risultato è stato tragico.



Il Governo Autonomo Basco di fronte al Tribunale Europeo dei Diritti Umani

Ha presentato una richiesta contro il Regno di Spagna in riferimento alla Legge Organica dei Partiti Politici

L Governo Autonomo Basco ha presentato al Tribunale Europeo dei Diritti Umani, lo scorso 10 settembre, una domanda contro il Regno di Spagna per la violazione della Convenzione Europea dei Diritti Umani in riferimento alla Legge Organica dei Partiti Politici LOPP. Questa legge è stata disegnata precisamente per l'illegalizzazione del partito politico Batasuna, conclusione cui è giunta la Sala Speciale del Tribunale Supremo in seguito a un processo "discutibile".

La domanda è comparsa dopo

Secondo il Governo Basco, mediante questa legge si viola il diritto alla partecipazione in ambito pubblico, la libertà ideologica e di espressione

che il Tribunale Costituzionale ha rifiutato il ricorso presentato proprio dal Governo Autonomo, che in questo modo ha completato l'iter statale interno, requisito necessario per appellarsi al Tribunale di Strasburgo.

Il primo ostacolo che il Governo deve affrontare è l'esame di ammissibilità promosso dall'Alto Tribunale. Non a caso, la richiesta esplica ampiamente le ragioni per cui il ricorso dovrebbe essere accettato, essendo proprio chi pone questa domanda a conoscenza delle difficoltà - e della mancanza di precedenti - che esistono in tale situazione. Il problema principale consiste nel fatto che il Governo Basco fa parte del quadro istituzionale spagnolo, e non è previsto che le istituzioni pubbliche di uno stato posseggano la legittimità per agire contro lo stato stesso. Questo porterebbe ad un' "autorichiesta". Tuttavia, per quanto riguarda questo argomento, la domanda presentata è giustificata dal fatto che non tocca un conflitto di competenza delle amministrazioni pubbliche, poichè è una richiesta per violazione dei diritti politici e processuali di fronte alla quale il Governo Basco è legittimato ad agire per ottenere un interesse

diretto o per essere negativamente ininteressato da tale violazione. In pratica, il richiedente chiede che il Tribunale analizzi il

Attraverso la Legge dei Partiti Politici si sospendono le garanzie di un regime democratico

caso in modo ampio e flessibile, "restringendo il limitativo e allargando il favorevole", in modo che " tornino in vigore il diritto di partecipazione in ambiti politici, la libertà ideologica e di espressione, e quindi anche quella del partito che opera su tali basi, che ora dovrebbe aggiustare le proprie attività, i propri obiettivi e scopi per seguire i limiti imposti dalla LOPP, i quali non suppliscono alle esigenze dell'Accordo"; e prosegue dicendo che "i beni giuridici interessati sono, nè più nè meno, la le-



gittimità democratica del sistema politico, il pluralismo politico e la formazione libera dell'opinione pubblica", concludendo che "nello stesso tempo si incide sul processo di formazione e di configurazione dei poteri pubblici, che si trovano tutti direttamente interessati in questo processo e che non meritano l'etichetta di democratici". Riguardo questa aggressione al sistema politico, al meno nel territorio che amministra, il Governo reclama la sua legittimità di azione.

Nel caso in cui questa domanda non venisse ammessa, Batasuna, come vittima diretta degli effetti della LOPP e della sua errata transizione, che si è verificata in evidente collisione con il Consiglio Europeo dei Diritti Umani, ha la legittimità per presentare la propria domanda. Tuttavia, spera che si risolva tramite il ricorso presentato davanti al Tribunale Costituzionale spagnolo, anche se per come stanno andando le cose è quasi certo ormai che rifiuterà le richieste di Batasuna. In questo momento, esaurito il percorso

interno, il partito politico per cui è stata disegnata questa legge può rivolgersi a Strasburgo. Comunque non nell'immediato.

E di nuovo, sarà troppo tardi.

Argomenti della domanda contro la LOPP

La domanda presentata dal Governo Autonomo Basco si articola su tre pilastri fondamentali al fine di attaccare la LOPP:

· **Infrazione dell'articolo 6 del Convenio, che riconosce il diritto ad un giusto processo**

La richiesta considera che "la LOPP ha sospeso le garanzie di un regime democratico e ha messo in questione l'attività dei Giudici e dei Tribunali, per riuscire a raggiungere l'obiettivo per cui è stata creata, facendo causa comune con il resto dei poteri dello Stato". Si aggiunge a questa aggressione all'indipendenza del potere giudiziario la creazione di una Sala Speciale all'interno del Tribunale Supremo per conoscere la causa dell'illegalizzazione e l'atteggiamento mantenuto dal Presidente del tribunale Costituzionale, Jiménez de Parga, che durante le interviste ha mostrato la sua posizione di parte riguardo la

LOPP prima di sapere del ricorso presentato: "spero che faremo la cosa migliore e che riusciremo ad ottenere un buon risultato! una soluzione, una soluzione positiva!"

· **Infrazione dell'articolo 7 del Convenio, che non riconosce pena senza legge.**

Con ciò si intende a fare riferimento alla poca chiarezza e all'ambiguità dei termini con cui è stata redatta e applicata la legge. Inizialmente si denuncia il fatto che la legge è stata creata per chiara volontà di illegalizzare Batasuna - caso unico per una Legge - e, inoltre, viene imputato al sistema legale spagnolo di prevedere due procedimenti - uno penale e un altro amministrativo secondo la LOPP - per ottenere lo stesso effetto punitivo.

· **Infrazione dell'articolo 11 del Convenio, che protegge la libertà di associazione**

La richiesta spiega: *la ragione è stata, semplicemente, ampliare il concetto di lotta antiterrorista in modo da eliminare dal sistema un partito politico contro il quale non si era riusciti a raccogliere elementi sufficienti riguardo il suo legame o la sua connivenza con ETA per riuscire a distruggerlo penalmente*". Infine: *"questo partito politico deve poter disporre di un campo di azione per esporre un progetto, soprattutto quando il dibattito politico ruota attorno alla rivendicazione del diritto del popolo basco di poter determinare liberamente il proprio inserimento o distacco dallo Stato, e a un partito politico che difende in modo radicale un'idea secessionista che si avvale di una base elettorale che appoggia il suo operato politico"*. In definitiva, viene violato il diritto all'azione politica e alla libertà di associazione.



Arrestati dalla Ertzantza denunciano maltrattamenti e torture

Tutti loro hanno trascorso il tempo massimo consentito in regime di isolamento, cinque giorni

Lo scorso 5 settembre, la Ertzantza ha arrestato a Bizkaia quattro persone all'interno di un'operazione coordinata dalla giudice istruttrice del Juzgado Central de Instrucción nº 3 dell' Audiencia Nacional, Teresa Palacios. A tutti è stato imposto il regime di isolamento secondo la Legislazione Antiterrorista. Mentre queste persone si trovavano in regime di isolamento alle dipendenze della polizia, la polizia autonoma basca realizzava altri due arresti nella medesima provincia, sempre da considerare in regime di isolamento.

Dopo il tempo massimo consentito per la detenzione in isolamento, cinque giorni, le prime quattro persone sono state portate all'Audencia Nacional per prestare dichiarazione.

E' stato in questo momento che, sia gli avvocati di fiducia che i familiari, hanno potuto ottenere le prime informazioni riguardo il luogo dove queste persone venivano tenute in isolamento, e le relative testimonianze riguardo il trattamento ricevuto durante la permanenza nel commissariato dell'Ertzantza.

Due giorni dopo sono avvenute le dichiarazioni degli ultimi due detenuti, che avevano scontato la stessa pena massima di detenzione in isolamento, e che hanno denunciato ugualmente le torture subite durante l'arresto.

Aitor Herrera, Gorka Martínez, Aritza Ferrero y Ziortza Fernández, così come gli ultimi due arrestati, Ana López y Roberto Sáiz, hanno espresso le stesse testimonianze: percosse e forti

pressioni psicologiche durante la dipendenza poliziarica, musica a tutto volume emesse dalla polizia strssa, grida nelle orecchie, e obbligo a permanere in posizioni forzate per diverse ore. Aitor Herrera ha denunciato inoltre colpi alla testa e pesatggi durante l'interrogatorio. Ana Lopez, che è comparsa davanti al giudice piena di

lividi e di ematomi in diversi punti del corpo, ha dichiarato che la sua permanenza presso la Ertzantza "è stata orribile", e ha denunciato che, nel suo caso particolare, oltre al resto, aveva subito anche minacce di violenza.

Poco dopo i familiari delle persone arrestate hanno convocato una conferenza stampa in cui hanno denunciato le torture subite dai detenuti. Nella stessa, hanno criticato ancora una volta l'inefficienza del protocollo che il Governo basco aveva intenzione di applicare in questo tipo di detenzioni per la salvaguardia dei diritti delle persone arrestate, così come per garantire l'informazione necessaria alle famiglie riguardo lo stato dei propri cari. Così come hanno spiegato i familiari, non è stato possibile sapere dove erano detenute le persone nè lo stato o il trattamento che avevano ricevuto durante il periodo di isolamento previsto dalla disposizione giudiziaria: cinque giorni senza notizie nè alcun tipo di accesso, nè per la famiglia, nè per i medici o gli avvocati di fiducia.



Agenti dell'Ertzantza con uno degli arrestati